

PRECARI DELLA PA, SI CAMBIA ANCORA

Precari della Pubblica amministrazione, si cambia ancora. Il provvedimento all'esame della commissione Lavoro della Camera ha visto modificati di nuovo i propri contenuti, rispetto alla prima formulazione del provvedimento Brunetta. La commissione, infatti, ha votato all'unanimità un emendamento a firma del relatore, Giuliano Cazzola, che riformula ulteriormente la proposta dell'Esecutivo. Si tratta di una proposta emendativa a uno dei disegni di legge collegati alla Finanziaria. Alla versione originale viene aggiunto un paragrafo nel quale si legge che "fermo restando quanto previsto, in ogni caso sono fatte salve le procedure di stabilizzazione in corso per le quali si sia proceduto all'espletamento delle

Sono fatte salve stabilizzazioni già in atto. La Camera ha stabilito anche la priorità per chi è vincitore di un concorso. Minaccia di ricorso alla Corte dei Conti per Enti inadempienti



relative prove selettive alla data in vigore della disposizione legislativa e fermo restando che le predette stabilizzazioni devono essere realizzate entro il 30 giugno 2009". Il Governo, da parte sua, sottolinea comunque come si tratti di un emendamento "rafforzativo" di quanto già previ-

sto dalla proposta iniziale, in grado di salvaguardare il principio alla base delle nuove norme che l'Esecutivo vuole introdurre. Altra mini-modifica introdotta nella notte, quella per la quale viene stabilita la priorità ai vincitori di concorso. Secondo le intenzioni del Governo resta fer-

mo che entro il 30 giugno deve essere predisposto il percorso che conduce alla stabilizzazione di chi ne ha titolo. Dal ministero della Funzione pubblica spiegano che "le amministrazioni dovranno inviare al ministero, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, l'elenco di tutti i

precari in organico. Nel caso che qualche amministrazione abbia operato fuori dalla legge scatterà il ricorso alla Corte dei Conti, mentre le amministrazioni che non invieranno dati verranno trattate come chi non ha precari".

Giuseppe Gagliano

Riforma mercato del lavoro Cisl: tante le deleghe ancora aperte

Non far cadere nel nulla le tante deleghe sul lavoro che restano ancora aperte. Parliamo di diversi capitoli quali apprendistato, servizi per l'impiego, riordino degli incentivi, riforma degli ammortizzatori sociali e occupazione femminile. Facendo attenzione anche alla riforma del processo del lavoro, rispetto alla quale la Cisl ha indicato diverse criticità. Il dipartimento mercato del lavoro confederale, ieri, ha fatto il punto della situazione

sui nodi che il Governo deve ancora sciogliere e rispetto ai quali la Cisl ha avanzato le proprie proposte vigilando che, in alcuni frangenti, la semplificazione legislativa in atto non sconfini nella deregolazione. Sul piatto, in questo periodo, ci sono diversi provvedimenti in itinere (vedi sopra la partita precari ndr) ed altri che stanno dipanando i propri effetti come sulla partita degli incentivi per straordinari e premi di risultato legati all'approvazione della

Finanziaria. "In questi mesi - ha spiegato confederale Cisl, Giorgio Santini - sono cambiate le politiche per il lavoro, attraverso una forte semplificazione legislativa. Questo pone una serie di problemi rispetto ai quali, da parte nostra, è importante riuscire a trovare un punto di equilibrio tra l'attività di controllo e quella di proposta". Rispetto ai singoli punti in discussione in queste settimane - continua - c'è ancora il tempo per restare all'interno di quanto già concordato

nel Protocollo del 23 luglio, è su questo che bisogna insistere". I temi all'ordine del giorno del dibattito in questo periodo si intrecciano con le politiche del lavoro verso nuove tutele. Resta un cantiere aperto anche il libro verde sull'occupazione predisposto dal ministero del Lavoro, rispetto al quale la Cisl farà pervenire le proprie osservazioni dopo un dibattito in grado di coinvolgere il territorio.

G.Ga.

Scuola, mancano fondi per monitoraggio risultati

Cinquanta miliardi di euro. A tanto ammonta la spesa annuale della scuola in Italia. Una cifra che per quantità ci allinea ad altri paesi europei come la Spagna e l'Inghilterra. Da noi trova spazio, però, anche la generale mancanza di una cultura della valutazione dei risultati attuata non per punire gli operatori dell'istruzione ma per aiutarli a migliorare.

E' quanto emerge a Roma presso la sede universitaria della Luiss che ha ospitato il seminario internazionale sul tema "Sistemi europei di valutazione della scuola a confronto" organizzato dall'associazione Treelle. Nonostante la presenza dell'Invalsi infatti, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione creato appositamente nel 1999, il sistema educativo italiano è privo di un monitoraggio sistematico dei suoi risultati.

E non ha fondi sufficienti per operare in maniera adeguata. Oggi l'Invalsi deve fare i conti con un budget risicato: 10 milioni di euro, niente se pensiamo che il sistema valutativo inglese costa 130 milioni e quello spagnolo 80. "I fondi sono insufficienti - ha sottolineato il presidente dell'Istituto Piero Cipollone - e pochi dipendenti dovranno mettere a punto nuovi sistemi per monitorare il sistema scolastico, le competenze acquisite dagli alunni e un modello di valutazione dei dirigenti scolastici". Un grido di allarme con cui si è confrontata il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, ministro dell'istruzione è intervenuta al seminario ed ha riconosciuto "la possibilità di un modello di valutazione esterna, con un team di esperti che periodicamente visiti le scuole, accompagnato da processi di autovalutazione basati su standard uniformi". Con l'impegno, come amministrazione, di destinare in futuro le risorse indispensabili per la messa a regime di un sistema volto a garantire nel tempo la qualità della scuola.

Floriana Isi

Assicurazioni e Gdo cercano personale giovane

Assicurazioni e grande distribuzione sono ottimi settori per entrare nel mondo del lavoro da parte dei più giovani. Questo emerge da un'indagine di Gi Group che dichiara di ricevere in questo periodo migliaia di richieste propri per questi settori. Sono molto ricercati i profili con conoscenze tecniche e linguistiche e con spiccate doti relazionali da inserire come veri e propri consulenti telefonici. In questo ambito ci sono numerose possibilità di lavoro anche per le donne, per le naturali doti di capacità di gestione del cliente, affidabilità e cortesia. Anche il settore commerciale, sia retail che gdo, sembra offrire, in questo periodo, buone possibilità di inserimento e di crescita per i più giovani. La specializzazione è il comune denominatore delle professioni richieste dall'ambito produttivo-impiegatizio. Si ricercano periti tecnici e addetti specializzati, dall'altro impiegati con competenze gestionali, conoscenze software di settore e dimestichezza con le lingue straniere.

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/57

La sfida economica dell'invecchiamento

In Italia negli ultimi tempi il dibattito sulle pensioni e sul sistema previdenziale si è fatto particolarmente acceso: al centro della discussione ci sono temi come lo "scalone" causato dal sensibile differimento dell'età di quiescenza o l'anticipazione del pensionamento per lavoro usurante. La materia previdenziale è però estremamente complessa, a causa della molteplicità di ricadute socio-economiche che ogni minima modifica di una disciplina vigente comporta. Un altro elemento da considerare è e la grande quantità dei fattori socio-sanitari, demografici, psicologici, economico-finanziari, incidenti sulle scelte legislative da compiere. Gli studi nel settore sono innumerevoli, e comprendono analisi statistiche, econometriche ed attuariali assai raffinate, che impegnano team scientifici istituzionalizzati d'alto livello. Una delle realtà più originali, finalizzata a convogliare energie per la ricerca su vari

fronti, è rappresentata da Netspar (www.netspar.nl). Con sede in Olanda (Tilburg), Netspar è un network indipendente europeo di ricerca sulle pensioni, l'invecchiamento e la quiescenza. Di recente, la European Science Foundation (Esf) ha approvato il progetto del network olandese per lo studio comparato Aging, Health and Pensions in Europe, allo scopo di "condividere l'agenda di ricerca sull'economia dell'età avanzata nei prossimi dieci anni". È apparso cruciale, infatti, colmare i gap di conoscenza sussistenti in settori di ricerca paralleli. Questi gap impediscono la visione d'insieme dei problemi, indispensabile per fornire possibili chiavi di soluzione. Anche riguardo ai vari ambiti della ricerca scientifica e dell'azione socio-politica è più che opportuno lo scambio d'informazioni, così come la sinergia delle attività. I filoni di studio interessati dal progetto sono tre: problemi del mercato del

lavoro; sicurezza del reddito per una popolazione che invecchia; benessere della terza età. Gli istituti europei che si occupano di economia dell'invecchiamento (c.d. "Economics of Ageing", o "Aging") coinvolti nel progetto si trovano a Torino (il Cerp - Centro di Ricerca sulle Pensioni, www.cerp.unito.it), Londra, Tolosa, Mannheim, Düsseldorf, Dublino e Losanna. Negli Stati Uniti particolarmente significativa è l'esperienza del NBER Center for Aging and Health Research, fondato dal National Institute on Aging (Nia). Il Nber è un vero e proprio "ombrello integrativo" delle differenti attività di ricerca sull'economia dell'età avanzata che ruotano attorno al Nia. Suo fine principale è la comprensione della complessità delle condizioni finanziarie, pensionistiche e sanitarie degli americani più anziani e delle azioni politiche connesse a cui sono affiancate indagini sulle relazioni tra demografia, politiche, comportamenti, economia e salute. Il Nber Retirement Research Center (www.nber.org/programs/ag/rrc/rrc-home.html) conduce studi che servono da base ai futuri interventi politici in materia di previdenza sociale. Ciò che riveste particolare interesse, riguardo all'attività di quest'ultimo, è il fatto che l'ottica assunta è quella di considerare: l'ambiente instabile e mutevole in cui opera il sistema della previdenza sociale; la pluralità di strade percorribili per assicurare

la solvibilità finanziaria; i futuri trend demografici, economici e sociali. Tra gli specifici studi realizzati di recente, va citato quello che, ancora in Olanda, presso il Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis (www.cpb.nl/eng/), ha condotto all'elaborazione del modello "Gamma" (Generational Accounting Model with Maximizing Agents), realizzato per calcolare l'impatto di manovre di politica economica che abbiano ricadute intergenerazionali, quali quelle relative al sistema previdenziale/pensionistico. Il modello, particolarmente ricco, include variabili di tipo demografico di lungo periodo e tiene conto del possibile comportamento di vari attori sociali.

Isabella Spanò

Approfondimenti

Per approfondimenti legislativi e giurisprudenziali in materia previdenziale vedi la voce *Previdenza in Indice A-Z*, www.fmb.unimore.it. Il GAMMA Model richiamato nel testo può essere consultato allo stesso indirizzo all'interno del Bollettino Adapt, 2008, n. 29.

a cura di **Adapt-Fondazione Marco Biagi, Scuola internazionale di Alta Formazione in Relazioni industriali e di lavoro**